

Autonomia, gli industriali accusano “È disastrosa e danneggia il Paese”

vertici degli imprenditori attaccano la riforma regionalista della Lega “che da anni ricatta destra e sinistra”
D’Amato nega di volersi candidare alla guida della Regione: “Politica e impresa non sono compatibili”

di **Alessio Gemma** • a pagina 4
Il convegno all’Unione industriali

D’Amato: “Autonomia disastrosa” E nega la candidatura in Regione

L’ex leader di Confindustria: “Lo sostengo da sempre: politica e impresa non sono compatibili”

di **Alessio Gemma**

«L’Autonomia differenziata è disastrosa, crea danni. E non è la priorità. Fondamentale invece la riforma della giustizia che è a costo zero e ha un impatto significativo sulla competitività delle imprese e sulla capacità di attrarre investimenti». Parola di Antonio D’Amato, l’ex presidente di Confindustria che riunisce Unione industriali di Napoli e “Cavalieri del lavoro del Mezzogiorno” per contrastare il regionalismo in salsa leghista. Senza giri di parole, D’Amato detta l’agenda al governo di destra. «È dal 1992 che la Lega trascina e ricatta centrosinistra e centrodestra su questo tema, paralizzando il Paese...». A margine dell’incontro chiu-

de la porta a una sua candidatura a presidente della Regione per il centrodestra: «Politica e impresa non sono compatibili - dice D’Amato - la mia posizione è sempre stata questa». Eppure è il presidente Vincenzo De Luca a insistere sull’ipotesi D’Amato per il centrodestra: «De Luca lo auspica? Non ho capito», si chiede l’ex presidente di Confindustria. Intanto Costanzo Jannotti Peci, leader degli Industriali napoletani, ribadisce il no all’Autonomia: «il 27 saremo in Confindustria a Roma, speriamo di definire una posizione. Siamo preoccupati dal referendum, non è semplice portare 25 milioni di persone a votare. E se si celebrerà, si determinerà una frattura sociale. Non abbiamo bisogno di sconsiderati come Landini che parla di “rivolta sociale”: andrebbe portato non in carcere ma in manicomio». Carlo Pontecorvo, presidente dei Cavalieri del lavoro del Mezzogiorno e amministratore di Ferrarelle, esprime «dissenso contro l’Autonomia: ci vorrebbe invece una azione più centralizzata per favorire investimenti e lavoro al Sud». Sandro Staiano, direttore di Giurisprudenza alla Federico II, si chiede: «In un sistema tributario perequativo che vuol dire trattenere le tasse sul territorio?». E Staiano sferra un colpo ai poteri del-

le Regioni sanciti da oltre 20 anni: «Bisognerebbe correggere quel quadro costituzionale». Giuseppe Pisaro, docente di Scienza delle Finanze alla Sapienza di Roma, fa notare che le Regioni del Nord hanno già chiesto al governo di gestire la protezione civile: «Se c’è una catastrofe oggi il dipartimento centrale di Protezione civile invia i volontari nei territori colpiti, domani si dovrebbe chiedere ai presidenti di Regione. Altro che Valencia». Sulle riforme in atto del governo, D’Amato boccia l’Autonomia leghista, sposa la bandiera della giustizia targata Forza Italia, e apre in parte al premierato caro a Fratelli d’Italia: «È conflittuale ma è giusta la ricomposizione del Consiglio dei ministri senza dover dichiarare la crisi di governo». L’ex leader di Confindustria si congeda con un allarme: «Il mondo delle imprese è troppo in silenzio sull’Autonomia, non va bene. Come si può pensare di fronte a sfide globali di avere politiche regionali su commercio estero o su energia? Abbiamo già perso le grandi imprese, i cinesi arriveranno in un mercato offerto e non aperto e raderanno al suolo il sistema manifatturiero italiano. Dobbiamo riportare qui cervelli e fabbriche vere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Palazzo Partanna** Un momento del convegno